

XXXIII luglio 2024

Il senno di prima
Appunti di Fulvio Scaparro

[\[https://alinadohotaru.it/2021/06/20/passato-presente-e-futuro-tu-dove-sei/\]](https://alinadohotaru.it/2021/06/20/passato-presente-e-futuro-tu-dove-sei/)

Si stava meglio quando si stava peggio?

Non ho risposte per questa espressione ossimorica né tanto meno per l'altra domanda che abbiamo ascoltato fin da quando eravamo bambini: "dove andremo a finire di questo passo?". Si attribuiscono queste affermazioni ai vecchi ma, ammettiamolo, non sono solo loro che si fanno queste domande. La differenza sta nel fatto che i vecchi hanno una lunga esperienza di vita che sembrerebbe giustificare i loro interrogativi. Nel mio piccolo ho alle spalle una vita piuttosto lunga ma evito accuratamente di usare queste espressioni deprimenti perché penso che non siano frutto di saggezza ma ovvietà che ci trasmettiamo di generazione in generazione da tempo immemorabile.

Prendiamo ad esempio un tema di grande importanza, quello della violenza in tutte le sue forme subita, agita, assistita, fisica o psicologica, di cui sono vittime i soggetti più deboli e/o indifesi per condizioni fisiche, psicologiche, culturali, povertà, solitudine.

Soffermiamoci in particolare sulla vittimizzazione delle donne che, stando alle cronache, ha raggiunto negli ultimi anni livelli spaventosi. Il "dove andremo a finire?" sembrerebbe più che giustificato se davvero fossimo convinti che stiamo assistendo a un fenomeno senza precedenti. Io non ne sono affatto convinto. Nella mia esperienza personale di ottantasettenne ricordo bene che la condizione femminile non era molto diversa da quella attuale, con la sola differenza, non certo lieve, che sessanta o settanta anni fa non se ne parlava sulla stampa o alla radio se non in rari episodi di particolare efferatezza.

Se oggi non c'è più silenzio attorno alla violenza subita dalle donne lo si deve alle donne stesse che negli ultimi decenni hanno lottato duramente per denunciare una situazione che si trascinava da secoli. Si tratta dell'inizio di un cambiamento epocale in atto che smentisce i sostenitori del "si stava meglio quando si stava peggio" e apre il cuore alla speranza che siano le stesse vittime a cambiare, in meglio, i tempi e la mentalità maschile.

Se l'aggettivo "epocale", come io credo, ben definisce la portata del mutamento, dobbiamo anche accettare il fatto che un'epoca non finisce

rapidamente e anzi resiste al cambiamento e per lungo tempo continua a convivere con l'epoca "nuova". I ritorni di fiamma di ogni sorta di violenza sono all'ordine del giorno ma questo deve essere incitaci a contribuire in ogni modo alla pacificazione delle relazioni umane perché, forse, non è poi così vero, come ci hanno insegnato le donne, che la violenza, essendo insita nella nostra natura, non possa essere eliminata.

Cominciamo a riflettere sulla nostra esperienza personale. Impegnarsi a diffondere in ogni ambiente di vita il rispetto per gli altri e il rifiuto di ogni forma di prevaricazione può apparire un'impresa donchisottesca se non rammentiamo i piccoli e grandi progressi che abbiamo notato nel corso della nostra vita e se non sappiamo o non ci è stato mai ricordato che nulla di ciò che ha a che fare con la pace e la giustizia ci è stato regalato ma è frutto di dure lotte ed enormi sacrifici.

Non si è mai stati meglio quando si stava peggio. Si sta meglio solo quando non dimentichiamo il passato e non sottovalutiamo ciò che avviene nel

presente, non accettiamo supinamente violenze e ingiustizie, non le facciamo più passare sotto silenzio, le denunciemo costi quel che costi, rendiamo le vittime protagoniste del cambiamento. Un processo difficile e lento, da mandare avanti con grande determinazione e pazienza perché, se tutto va bene, nella nostra breve vita non vedremo se non piccoli progressi.

Guardando la mia nipotina di tre anni giocare allegramente con i suoi amichetti, mi rendo conto che il cambiamento epocale dura molto di più dei miei ottantasette anni e della vita di nipoti e pronipoti, ma sapere che io posso dare un contributo anche minimo a quel cambiamento, mi dà una buona ragione per vivere più a lungo possibile.

In un articolo della filosofa Maria Giovanna Farina che ho letto il 26 novembre 2023 [Delitto del potere perduto - Fondazione Roberto Franceschi Onlus (fondfranceschi.it)

<<https://www.fondfranceschi.it/cogito-ergo-sum/delitto-del-potere-perduto/90>

351/?utm_source=mailpoet&utm_medium=email&utm_campaign=cogito-ergo-sum-n-813

_352>] ho trovato alcuni passi che cito con l'autorizzazione dell'Autrice. Il titolo, [tratto dal suo libro Ho messo le ali (II edizione, Rupe Mutevole 2018)], riassume bene il contenuto di tutta la riflessione: Delitto del potere perduto .

[...] "Questo è un tratto comune di quasi tutti i femminicidi "perdo il potere sulla tua vita e allora non hai il diritto di vivere senza di me".

Dobbiamo educare ai sentimenti [...] Educazione ai sentimenti significa mostrare l'importanza dell'aver cura dell'amore, vuol dire sensibilizzare precocemente a considerare l'amore come modalità di vivere in armonia con gli altri, la violenza impedisce il realizzarsi di questa visione del mondo

così come le sterili contrapposizioni.

Lottare non vuol dire considerare tutti come nemici, è fondamentale invece riconoscere gli uomini che amano e rispettano le donne come nostri compagni di viaggio. Una premessa fondamentale per parlare di violenza sulle donne. Lo sterminio delle donne non ha fine. [...] La nostra epoca sembra confermare questo terribile primato nonostante le campagne, le riflessioni, le prese di posizione e le leggi restrittive, ogni giorno le donne cadono sotto i colpi di un uomo che non tollera di essere messo da parte.

L'abolizione del delitto d'onore doveva metterci al riparo insieme a tutte le altre leggi successive, ma evidentemente la giurisprudenza da sola non è sufficiente o non è sufficientemente restrittiva.

Si dice da più parti che deve cambiare la cultura, belle parole ma concretamente cosa significa davvero? Per cambiare la cultura ci vogliono secoli e soprattutto è indispensabile iniziare dalla più tenera età. Per cambiare la cultura è fondamentale non dimenticare il passato, ricordando ad esempio una scienziata e filosofa come Ipazia di Alessandria, vissuta tra la seconda metà del IV e i primi decenni del V secolo, che subì sulla propria pelle il potere nella sua manifestazione più violenta. [...].

Si dice che il maschio che uccide non sopporta l'emancipazione femminile, ma soprattutto [...] il femminicidio è un "delitto del potere perduto". Non è assolutamente un delitto passionale: una definizione che oltraggia la vittima. Che cos'è la passione? Cosa significa il termine passione se lo leghiamo all'amore? E in che relazione sta con la gelosia? Il termine passione deriva dal latino passus, participio passato di pati che vuol dire patire, soffrire. Pertanto "passione" contrapponendosi ad "azione" è un verbo che rimanda a qualcosa che si subisce, quindi il delitto passionale nascerebbe dalla sofferenza e dal desiderio di allontanarla da sé togliendo la vita a chi la provoca.

L'amore passionale libera il sublime e là dove c'è l'assoluto vive anche l'incontro con il dolore che è terrore di perdere la felicità, ma nonostante ciò chi ama veramente non può mai giungere ad uccidere perché, quell'amore totale e assoluto che muove solo passioni vitali, non ha nulla a che fare con il togliere la vita a una donna: chi uccide lo fa perché vede vacillare il proprio potere. Il delitto del potere perduto. ha colpito la prima martire pagana, Ipazia, e continua ad uccidere nel 2023: prendiamone atto con lucidità e piena consapevolezza per contribuire, ognuno di noi, alla nascita di una cultura del vero rispetto della donna. [...]"

Buona estate, care lettrici e lettori, nel ricordo di Hannah Arendt.

Le puntate precedenti:

- I) 1 novembre 2021 Tutti in fila per tre. La falsa e pericolosa armonia del conformismo
- II) 20 dicembre 2021 A proposito di Babbo Natale e degli adulti che non mentono mai
- III) 6 gennaio 2022 Bambini bislacchi esseri di confine
- IV) 4 febbraio 2022 L'appuntamento
- V) 2 marzo 2022 Un lusso dei tempi di pace: la ninna nanna
- VI) 2 aprile 2022 Elogio delle madri scudo.
- VII) 4 maggio 2022 Come ti erudisco il pupo
- VIII) 2 giugno 2022 Amici d'infanzia
- IX) 2 luglio 2022 Soli, davanti allo specchio
- X) 2 agosto 2022 Giocare per giocare (e altro ancora)
- XI) 2 settembre 2022 Elezioni e metodo Godwin
- [XII) 2 ottobre 2022 Intervallo pubblicitario]
- XIII) 2 novembre 2022 Siamo di passaggio ma non distraiamoci
- XIV) 2 dicembre 2022 Un passato molto prossimo
- XV) 2 gennaio 2023 Com'è difficile stare in bolla
- XVI) 4 febbraio 2023 Bello in natura, un po' meno allo specchio
- [XVII) marzo 2023 [auguri per la Pasqua]
- XVIII) aprile 2023 Basterebbe un minimo di umiltà per non umiliare il prossimo
- XIX) maggio 2023 Contro la sigaretta in bocca a dieci anni...e per sempre
- XX) giugno 2023 Cronache di Captagonia
- XXI) luglio 2023 Chi dice donna dice donna. E basta.
- XXII) agosto 2023 Tempi duri
- XXIII) settembre 2023 Se qualcuno ti avesse educato..
- XXIV) ottobre 2023 Cicatrici
- XXV) novembre 2023 La clessidra impazzita
- XXVI) dicembre 2023 Per noi adulti che la sappiamo lunga
- XXVII) gennaio 2024 bisogno di verde, diritto al verde
- XXVIII) febbraio 2024 se un bambino mi vedesse
- XXIX) marzo 2024 Gentilezza, il vero miracolo dell'ultimo dei "Santi Subito"
- XXX) aprile maggio 2024 Effetto Florida
- XXXI) maggio 2024 aiutate GeA Genitori Ancora ETS
- XXXII) giugno 2024 Tutti in volo sullo Stadio Olimpico